

→ **Nella giornata** del vertice Parigi-Roma, l'azienda francese rompe gli indugi e presenta l'offerta
→ **Il governo italiano** preso in contropiede. La Borsa reagisce bene, la partita sembra chiusa

Lo schiaffo francese: Lactalis lancia l'opa e prende Parmalat

La Francia va all'assalto di Parmalat con un'offerta totalitaria. Intanto Edf impone un suo uomo alla guida di Edison. Berlusconi minimizza: credo nel mercato. Bersani: hanno vinto tutto. Tremonti tace.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Prima che aprissero le Borse e prima che la Marsigliese risuonasse nel parco di Villa Madama, i francesi avevano già oltrepassato la linea del Piave. Almeno sul fronte economico. Il gruppo Lactalis ha infatti annunciato un'opa (offerta pubblica di acquisto) totalitaria su Parmalat, mettendo sul tavolo 3,375 miliardi, quanto occorre per aggiungere il 70% al 29,9 che già detiene. In sostanza il gruppo della famiglia Besnier offre 2,60 euro per azione, concedendo un premio del 21,3% rispetto al prezzo dell'azione Parmalat degli ultimi 12 mesi. Insomma, un'offerta che non si può rifiutare, tanto che il mercato apprezza ed ha tutta l'aria di non lasciar fallire la proposta. E soprattutto che non si può revocare, una volta annunciata al mercato. Così, con un «semplice» (si fa per dire) comunicato i francesi hanno mandato in frantumi il castello statalista di Giulio Tremonti. Per di più motivano la loro mossa proprio con il mutato quadro legislativo italiano. Come dire: con l'interventismo a scoppio ritardato del governo, non si è fatto altro che provocare una reazione fulminea dei transalpini.



Foto Ansa

Mossa a sorpresa Lactalis lancia un'Opa per conquistare il 100% di Parmalat

Emmanuel Besnier annuncia un piano ambizioso, che farà confluire in Parmalat alcuni asset francesi ed aprirà nuovi mercati mondiali. Infine, uno spiraglio che forse è il crocevia di un pallido accordo politico: Lactalis intende mantenere Parmalat quotata alla Borsa di Milano e procederà, se necessario, al ripristino del flottante sufficiente ad assicurare il regolare andamento delle negoziazioni.

Con queste premesse, al vertice con il presidente Nicolas Sarkozy Silvio Berlusconi non può che fare buon viso a cattivo gioco. Dimentica le cordate tricolori, e rispolvera il libero mercato. «Non considero l'Opa di Lactalis come ostile - dichiara scambiando un termine tecnico per un desiderio politico - È singolare che venga lanciata in occasione del vertice. Ma proprio per questo escludo che ci potesse essere consapevolezza del governo». Sarkozy parla da trionfatore. «Io e Berlusconi crediamo nel mercato, non siamo capi delle due aziende. Non c'è motivo di farci la guerra - dichiara - L'Italia ha pic-

Offerta

I francesi pagheranno
2,60 euro per azione
con un premio del 21%

cole e medie imprese forti, la Francia grandi gruppi. Per noi l'Italia è più dell'Europa, è un paese fratello». Poi annuncia l'impegno di due consiglieri governativi per seguire l'operazione. La domanda è: sono capi o non sono capi delle aziende? In ogni caso la vicenda Parmalat coinvolge la politica fino al midollo. E forse la quadra si troverà più nelle stanze del Tesoro che nel recinto della Borsa. Ma Berlusconi sventola la bandiera del commercio globale, mentre Tremonti tace. «Noi dobbiamo guardare ai fenomeni che il mercato propone - dichiara il premier - e auspico la creazione di grandi gruppi franco-italiani che possano stare bene dentro la competizione globale».

EDISON

Proprio mentre si tiene il «duetto» amichevole tra Eliseo e Palazzo Chi-

Camusso (Cgil) L'Opa mostra il limite di un governo che ha pensato che sul piano della finanza si risolvessero i problemi



Fugatti (Ln) Auspicio che la cordata italiana possa ancora prendere iniziative che difendano l'italianità del marchio Parmalat



Fassina (Pd) Qualche giorno fa Parmalat era un'impresa strategica e si è fatto un decreto ad hoc. Oggi il governo che dice?

